# SULLE ROVINE DELLA CHIESA DI SAN PIETRO IN PORTOVENERE MEMORIA DI...

Agostino Falconi

# ARCHEOLOGIA

[Lucca Tipografia Baccelli e Fontana 1856]

SULLE ROVINE

# DELLA CHIESA DI SAN PIETRO

in Portovenere

## MEMORIA

DI AGOSTINO FALCONI

LETTA

AL CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI

IN GENOVA

il giorno 21 Settembre

1846

330

Scire tuum nihil est, nisi te scire hoc sciat alter.
A. PERS. Sat. I.

## ROVINE DELLA CHIESA

### DI

# SAN PIETRO APOSTOLO

### IN PORTOVENERE

Non mi sarei accinto a scrivere la memoria presente, se altri in qualsivoglia modo mi avesse in ciò mai prevenuto. Nella certezza pertanto che sia per riuscir nuovo almeno, se non gradevole, questo breve lavoro, dirò come sulle rovine della chiesa di S. Pietro in Portovenere, non avvenute per diminuzion di pietà nel cuor de' Fedeli, nè pel decadimento della già gloriosa colonia di Genova (1), siavi impressa una traccia di guerra, la memoria d'una battaglia.

Sull' estrema rupe continentale del lato d'occidente del Golfo di Spezia esistono tuttavia, benchè in istato di rovina, le mura marmoree del tempio del Principe degli Apostoli: gotico gentile edifizio (2) che fiorì sino all' anno 1494, nella qual epoca, per il motivo che mi farcio ad esporre, fu abbandonato.

Nel 1494 l' astuto Lodovico Sforza Reggente del Ducato di Milano, per distogliere Alfonso Re di Napoli dal fargli guerra provocatasi pella propria ambizione, indusse Carlo VIII a passare in Italia per occupare lo stato di Napoli sul quale avea delle pretensioni. Ed Alfonso per togliere ai Francesi gli ajuti marittimi di Genova, dove per mezzo degli

Adorni comandava il Duca di Milano, spedì una flotta sotto gli ordini di suo Zio Federico, destinata ad assalire lo stato della Repubblica ed agitarlo in guisa che non potesse favoreggiare il Re francese. Su di essa imbarcaronsi perciò il Cardinale Paolo Fregoso con suo figlio Fregosino, Obiettu Fiesco e Luigi Rapollo, capi del partito avverso agli Adorni.

Venuta l'armata da Livorno al Golfo di Spezia, andarono a Portovenere il Fregosino e Luigi Rapollo di lui consigliore coll'incarico di persuadere agli abitanti di arrendersi o dar la terra in potere ai Fregosi; ma Giacomo Balbo a cui era stata commessa dal Governo la difesa del luogo, confidato nella fedeltà degli abitanti, e nei soldati ch'avea seco in numero di quattrocento, non cadeite alle promesse nè alle minacce degli Ambasciatori.

Sdegnatisi gl'inimici che un paese in apparenza sì da poco ardisse imporro a tanto numorosa armata, composta di trentacinque galee, di quattordici navi ben armate o di altri legni minori, sbarcarono le fanterie, ed accostatisi in pari tempo col naviglio, cominciarono a bersagliare Portovenere da terra e da mare.

La guernigione ed i terrazzani, non escluse le donne, respinsero eroicamente gli ostinati assalitori, i quali dopo sette ore di accanito combattere, svergognati ritiraronsi e nella notte chetamente partirono, dirigendosi verso Chiavari in traccia di miglior ventura. (3)

Non pochi furono i danni che d'altronde riseatt da quel vigoroso assalto la non ignobil terra di Portovenere, e fra questi leggiamo che rimasero distrutte (se appieno debba prestarsi fede ai documenti) le chiese di S. Pietro e di S. Lorenzo.

Ricorsero i fedeli e valorosi Portoveneresi alla gratitudine della Repubblica, esponendo fra altre cose « *quia in bello nuper facto cum dicta classe Regia destructae sunt duo Ecclesiae, scilicet Ecclesia Sancti Petri et Ecclesia Sancti Laurentii et multum devastatae et ruinatae, quare indigent magna*

*reparatione. Ideo supplicant ut ex gratia speciali concedatur dictis hominibus Portusveneris ut possint imponere cabellam ancoragii exigendam ab hominibus et vasis forensibus et advenis ita et eo modo ut solvunt homines Portusveneris in locis forensibus ita ut aequaliter fiat et servetur inter ipsos homines Portusveneris et homines forenses, quae cabella ancoragii et processus ipsius applicetur et volunt applicari reparationibus dictarum Ecclesiarum.*

A tal supplica rispondevasi dal Governo il giorno 10 Ottobre 1494 ne' termini seguenti:

« *Illustris et Excelsus Dominus Augustinus Adurnus Ducalis Januensium Gubernator et Locumtenens, et Magnificum Consilium Dominorum Antianorum Communis Januae in legitimo numero congregatum, cum prius supplicationem petitionesque Communitatis Portusveneris legissent et hodie quoque perlectis omnibus diligenter omnia examinassent, atque insuper.* . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

. . . *cupientes per signa effectus ostendere quam grata fuerit Reipublicae Genuensi illorum hominum constantia, fides, devotio, virtusque adversus classem terrestremque exercitum Serenissimi D. Alfonsi Regis Neapolitani, omni modo via jure forma et modo quibus melius potuerunt et possunt, statuerunt et decreverunt, responderunt et concesserunt omnia et singula infrascripta.* . . . . . . . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . .

E concernente la domanda d' imporre l' ancoraggio per la riparazione delle chiese fu accordato:

*Primum, quod exigatur ancoragium ab iis vasis quae intra Insulam et in territorio Portusveneris relaxabunt; videlicet pro navibus portatae cantariorum decem milium et ab inde supra exigi possit ducatus unus et non ultra; pro navibus vero portatae cantariorum quinque milium usque in decem milium ducatus medius; pro aliis autem navigiis et vasis minoris portatae exigantur soldi viginti monetae Januae.*

784



*Item, quod cives et districtuales Communis Januae et eorum vasa etiam per alios patronizata nullo modo ad talem solutionem teneantur. Talis autem exactio et processus dicti ancoragii sit universitatis Portusveneris ad commodum et utilitatem ac reparationem murorum dicti loci et aliarum rerum dictae universitatis et hominum dicti loci, quibus talis concessio fit attentis damnis nunc in praesenti bello passis. . .*

. . . . . . . . . . . . . . .

Or dovendo i Portoveneresi far fronte con quel magretto prodotto alle tante ordinate cose surriferite, rivolsero lor cure a ristorar la Parrocchiale di S. Lorenzo, rendendola, com' è anche al dì d'oggi ( e per ampiezza e per ornamenti ) una delle più belle del Golfo (4); e ripararono alla meglio i danni della Chiesa di S. Pietro, ristabilendo grettamente il campanile, rifacendo il tetto, ma senza volta, e conservando soltanto l'altar maggiore.

Nel 1799, furono acquartierate in questo tempio milizie tedesche, le quali, per bisogno di legna forse più che per mal talento, guastarono il tetto dell' onorevole edifizio.

Ebbero così origine le attuali rovine di esso.

# NOTE

## 1ª

Guillermus Buffcyra major — Guido de Rustico de Rizo — Gandulfus Rufus — et Guido Spinola Consules, ad honorem Civitatis Januae Castrum Portusveneris aedificare fecerunt, et hoc fuit extremo anno praedictae Compagniae in quo anni Domini currebant MCXIII.

*Caffar* Lib. I.

## COLONIA JANUENSIS MCXIII

*Iscrizione sovra la Porta di Portovenere*

## 2.ª

Lo stile gôtico della chiesa di S. Pietro dinota esser lavoro posteriore alle crociate. Errarono perciò coloro che scrissero e copiarono che ciecamente copiarono che opera Romana sia questo tempio e che fosse già dedicato al culto di Venere. Il *Fòrum Veneris* era sull' isola Palmaria, e fu distrutto dal cartaginese Magone l' anno di Roma 549.

La chiesa di S. Pietro ebbe l' onore d' essere consecrata nel 1118 dal Sommo Pontefice Gelasio II.

## 3.ª

Merita menzione lo stratagemma che in quella circostanza usarono i Portoveneresi, cioè, di ungere con sevo gli scogli del lido sui quali è fondato il borgo, di modo che arrampicandovisi o saltandovi sopra gli aggressori non poteano tenervisi ritti, e scivolando cadevano in mare schermiti e battuti.

## 4.ª

I ristori della chiesa di S. Lorenzo non furono perfezionati che nell' anno MDLXVII, come si legge sulla facciata di essa. Ciò proverebbe che, malgrado lentezza, il danno dovava essere considerevole.

9993. 11